



Región de Murcia
Consejería de Educación
y Formación Profesional

Dirección General de Formación Profesional,
Enseñanzas de Régimen Especial
y Educación Permanente



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

**PRUEBAS
ESPECÍFICAS DE
CERTIFICACIÓN**

NIVEL B2

**CONVOCATORIA
EXTRAORDINARIA 2026**

**CUADERNO
DEL CORRECTOR
(CLAVES Y TRANSCRIPCIONES)**

B2 ITALIANO

CUADERNO DEL CORRECTOR

PLANTILLA DE CORRECCIÓN

COMPREENSIÓN DE TEXTOS ESCRITOS Y ORALES

Comprensión textos escritos			Comprensión textos orales		
ITEM	RESPUESTA		ITEM	RESPUESTA	
1	A		1	A	
2	C		2	C	
3	C		3	A	
4	B		4	B	
5	C		5	B	
6	A		6	B	
7	B		7	B	
8	C		8	B	
9	A		9	C	
10	H		10	C-D-F-G-I-J-K-L-M-O (no importa el orden)	
11	F		11		
12	C		12		
13	E		13		
14	G		14		
15	B		15		
16	A		16		
17	D		17		
18	A		18		
19	B		19		
20	C		20	VOLONTÀ	
21	A		21	SOCIALE	
22	A		22	CUCCIOLI	
23	C		23	PRESENTI	
24	C		24	PIÙ PICCOLI	
25	B		25	DEGLI SPECCHI	
26	C		26	SPIEGAZIONI SCIENTIFICHE	

MEDIACIÓN ESCRITA

82 parole

Ciao Lucia. Certo, ti aiuto volentieri!

Allora, si tratta di un'infografica sull'economia circolare. Ti spiega cos'è (ovvero un'economia che cerca di mantenere prodotti, materiali e risorse nel ciclo economico il maggior tempo possibile); i vari suoi usi (condividere, riutilizzare, allungando la vita utile dei prodotti, riciclare, recuperando risorse e materiali e approfittare dei residui). Infine, ti dà qualche consiglio come: scegliere prodotti durevoli, aggiustare invece di sostituire e ridurre il consumo e lo spreco.

Spero di esserti stato utile.

Un bacione,

Riccardo

PRUEBA DE COMPRENSIÓN DE TEXTOS ESCRITOS

PROVA 1 ► Leggi il testo “Una pelle vegana dagli scarti del caffè, che si ricicla” e completa le informazioni presenti con una delle tre opzioni proposte (A, B o C), come nell’esempio 0.

Trascrivi poi le risposte sul foglio delle risposte negli spazi dall’ 1 al 9.

9 PUNTI

EJEMPLO. 0) La pelle Biosyness A) è completamente prodotta in Iran. B) è realizzata con coloranti e solventi naturali. C) è una pelle vegana ottenuta da scarti di caffè.	5) La composizione della pelle Biosyness varia in base a... A) il sapore del caffè. B) la provenienza del caffè. C) le richieste dei compratori.
1) Mansouri ritiene che la pelle Biosyness sia una soluzione ideale A) in diversi settori. B) nella produzione di calzature sportive. C) nella fabbricazione di componenti elettronici.	6) L’azienda secondo le parole di Mansouri A) è orgogliosa dei suoi risultati in quanto a resistenza. B) ha eliminato del tutto la necessità di partner industriali. C) ha sostituito completamente la pelle animale nel mercato locale.
2) La “silverskin” è A) un materiale sintetico usato come addensante. B) un sottoprodotto della lavorazione del caffè. C) una varietà di chicchi di caffè molto pregiata.	7) La quantità di Silverskin A) determina il prezzo. B) influisce sul colore. C) influisce sull’odore del materiale.
3) Biosiness A) compra silverskin solo in Italia. B) mischia silverskin con prodotti chimici. C) tritura la silverskin.	8) Quale proprietà è garantita, indipendentemente dalla formula scelta? A) la resistenza ai raggi UV. B) l’impermeabilità totale. C) l’assenza di profumo di caffè.
4) In quale momento Mansouri ha avuto l’idea di utilizzare il caffè come materia prima? A) dopo aver avviato la sua prima azienda in Iran. B) durante la sua formazione universitaria. C) durante una conferenza internazionale sul riciclo.	9) Questa pelle vegana fatta con il caffè A) è riciclabile. B) si getta nei rifiuti speciali. C) si smaltisce nell’organico.

TESTO 1

Una pelle vegana dagli scarti del caffè, che si ricicla

Alireza Mansouri mentre studiava a Milano biotecnologie e bioeconomia ha scoperto la formula perfetta per creare la prima pelle vegana davvero resistente che sfrutta scarti e fondi di caffè

Biosyness è una pelle vegana totalmente Made in Italy a base di scarti della lavorazione del caffè che si distingue nell’intero settore per le sue qualità di durevolezza, oltre che di sostenibilità. **(1-A) “Ecco perché siamo convinti che sia una soluzione ideale per l’arredamento tessile e imbottiti. Si pensi ad esempio ai divani. Ovviamente in base alle formule si può usare per accessori moda, abbigliamento e persino merchandising”**, spiega il fondatore dell’azienda produttrice Biosiness, Alireza Mansouri, esperto di biotecnologie e bioeconomia.

Il dato eclatante di partenza è che ogni anno la lavorazione del caffè a livello globale produce circa 40 milioni di tonnellate di scarti (The Center for Circular Economy in Coffee) e **sottoprodotti**, generati in tutte le fasi della filiera dal raccolto alla torrefazione. **(2-B) Uno di questi scarti si chiama silverskin:** una pellicola sottilissima e argentea che aderisce al chicco di caffè e si stacca durante la tostatura. Costituisce circa l'1-2% del peso del chicco, ma è molto abbondante a livello industriale. In alcuni casi viene impiegato per farne compostaggio, componente per pannelli isolanti, biogas, cosmetici, colorante naturale, addensante. In altri viene smaltito come rifiuto speciale. **(3-C) Biosyness lo acquista tendenzialmente dalle torrefazioni italiane, lo polverizza e lo mixa** - secondo un procedimento e una formula proprietaria - con granuli termoplastici di origine biologica. E ovviamente non impiega solventi, plastificanti e coloranti chimici.

Il prologo della storia di questo progetto inizia in Iran quando Mansouri non ha ancora trovato la risorsa ideale per creare un nuovo materiale sostenibile. **(4-B) Quando decide però nel 2019 di lasciare il suo paese e studiare bioeconomia a Milano, proprio nella caffetteria dell'Università ha un'epifania.** E così inizia a studiare il caffè, gli scarti, le lavorazioni e l'anno dopo mette in piedi i primi metodi e prototipi. Nel 2021 nasce la prima versione della sua pelle vegana, nel 2022 affina il processo di industrializzazione con un'impresa del nord Italia e nel 2023 avvia la produzione in scala con più partner industriali situati tra il Piemonte e il Veneto.

Adesso la pelle Biosyness è realizzata con una percentuale variabile di silverskin e bio-TPU. Un buon compromesso è 50% e 50%, con l'aggiunto di fondi di caffè per influenzare la cromia. **(5-C) “Ma di fatto scegliamo la formula ideale per le esigenze del cliente** e poi per la produzione ci affidiamo ai nostri partner. **(6-A) Siamo fieri di aver raggiunto una soglia di resistenza pari a 120mila cicli di abrasione”**, sottolinea l'imprenditore. Dopodiché come supporto si possono usare altri materiali naturali come ad esempio il cotone. La componente bio-based può andare dall'80% al 95%.

(7-B) I rotoli di Biosyness possono essere ordinati in vari colori, ma per quelli più chiari si è costretti a ridurre la quantità di silverskin. Anche lo spessore è a scelta (max 6mm) così come l'eventuale resistenza al fuoco **(8-A) la resistenza ai raggi UV è sempre presente.** “La pelle mantiene naturalmente un leggero profumo di caffè, ma se si desidera, con uno specifico trattamento si può eliminare”, puntualizza Mansouri (...).

“Sappiamo che il mercato globale di pelle vegana è destinato a superare il miliardo di dollari entro il 2030 e di questi 47 milioni afferreranno al segmento arredamenti e accessori europeo. Il nord Italia secondo le stime raggiungerà i 12 milioni. Noi siamo pronti, abbiamo già una dozzina di partner industriali italiani che credono in noi e un modello che è scalabile in ogni regione”, conclude Mansouri.

(9-A) Ok, ma dove si getta a fine vita? “Nella plastica. Si può tranquillamente riciclare”.
(621 PALABRAS)

Fuente: La Repubblica – Dario D'Elia – 19/12/2025 Adattato da: https://www.repubblica.it/green-and-blue/2025/09/25/news/pelle_vegana_dagli_scarti_del_caffe-424870767/

(611 PAROLE)

PROVA 2 ► Leggi il testo su Assunta Legnante e abbinata ad ogni paragrafo il titolo corrispondente, come nell'esempio.

ATTENZIONE: Un titolo è in più.

Trasferisci poi la tua risposta sul foglio delle risposte negli spazi dal 10 al 17.

PUNTI 8

ESEMPIO: 0) DEI SUOI SETTE ORI MONDIALI, È QUESTO IL PIÙ BELLO? ✓

- A) Alle paralimpiadi di Parigi aveva indossato gli occhi della gioconda.
- B) Ha detto: "A volte mi dimentico di essere cieca".
- C) I primi lanci, dove?
- D) Le medaglie dove sono?
- E) Lei è ancora la primatista italiana indoor. Non nell'atletica paralimpica, ma in quella dei normodotati.
- F) Li ricorda i suoi inizi?
- G) Non è andata così.
- H) Perché parla di sacrificio?
- I) Quasi abbandona.

TEXT 2

Assunta Legnante: "Mi dissero che avrei potuto solo giocare a carte. "

Intervista alla campionessa paralimpica, che a Nuova Delhi ha conquistato un nuovo titolo mondiale a 47 anni

Assunta Legnante, vedi alla voce leggenda: a Nuova Delhi si è presa il sesto oro mondiale nel getto del peso paralimpico. «Ma gli ori in realtà sono sette, c'è anche quello nel disco a Dubai nel 2019. E poi aggiungiamo anche i 3 alle Paralimpiadi». Età e cecità fanno rima, vanno in pedana insieme con lei. Gli anni ora sono 47, «un dettaglio sì, ma fino a un certo punto. Qualche acciaccio c'è. Però Los Angeles non è così lontana. Lancerò almeno fino al 2028. E poi chissà».

«Finché non mi sveglierò una mattina senza la voglia di andare al campo di allenamento. Ma per una che ha sacrificato la vita e la vista allo sport, la passione non può svanire all'improvviso»

(---0---) Dei suoi sette ori mondiali, è questo il più bello?

«L'ultimo è sempre il più bello».

(---10---) H) PERCHÉ PARLA DI SACRIFICIO?

«Sono nata con un glaucoma congenito, sapevo che nel lungo periodo sarei diventata cieca. E ho presto imparato che gli sforzi a cui mi sottoponevo per fare sport, il getto del peso in particolare, avrebbero acuito il mio problema fino alla cecità. Le sono andata incontro. Ma non avrei potuto privarmi della mia passione innata. Ed è andata così: ho perso la vista ma ho guadagnato delle soddisfazioni immense».

(---11---) F) LI RICORDA I SUOI INIZI?

«Da bambina ero appassionata di volley, ho giocato centrale o opposta. Io sono di Frattamaggiore, a 13 anni ho fatto un provino per una squadra di Roma. I miei genitori mi dissero: "Dov'è che vuoi andare, a 13 anni?". L'atletica è arrivata in quel momento».

(---12---) C) I PRIMI LANCI, DOVE?

«Alle spalle del cimitero di Frattamaggiore: avevamo un piccolo pezzo di terra, con una sorta di pedana. Gli occhi un po' funzionavano ancora, almeno uno dei due: sono sempre stata ipovedente ma nessuno lo sapeva, avevo le lenti a contatto, vedevo il peso volare lontano. Era bellissimo».

(---13---) E) LEI È ANCORA LA PRIMATISTA ITALIANA INDOOR. NON NELL'ATLETICA PARALIMPICA, MA IN QUELLA DEI NORMODOTATI.

«Ho vinto l'oro agli Europei indoor nel 2007, ho gareggiato alle Olimpiadi di Pechino. Gli occhi mi hanno abbandonata poco dopo, nel 2012 ero alle Paralimpiadi di Londra, oro. Un oculista mi disse: "Lei al massimo potrà giocare a carte al bar"».

(---14---) G) NON È ANDATA COSÌ.

«Lo sport non ti molla mai, ma devi avere un carattere eccezionale per superare tutte le difficoltà. Potrei tenere corsi su come si fa. Ora però ho un sogno: comprarmi casa a Civitanova, dove vivo. Per il momento sono in affitto».

(---15---) B) HA DETTO: "A VOLTE MI DIMENTICO DI ESSERE CIECA"

«Succede quando sono in casa soprattutto: vivo sola e se mi suonano al citofono, corro, mi muovo alla perfezione negli spazi, quando li conosco bene. Poi magari urto qualche cassetto che ho lasciato aperto».

(---16---) A) ALLE PARALIMPIADI DI PARIGI AVEVA INDOSSATO GLI OCCHI DELLA GIOCONDA.

«A Nuova Delhi la maschera era tutta nera. Ho perso mio padre pochi mesi fa, ho voluto essere sobria, per rispetto di una persona che ha fatto tanto per me, a partire dal fatto stesso che mi abbia generato. Gli devo tutto il mondo che sono riuscita a costruire poi» (...).

(---17---) D) LE MEDAGLIE DOVE SONO?

«In giro. Nella nuova casa voglio farci una stanza. Servirà tanto spazio».

Fonte: La Repubblica – Cosimo Cito - 19/11/2026 Adattato da.

https://www.repubblica.it/sport/vari/2025/10/05/news/assunta_legnante_intervista_atleta_paralimpica-424891606/#:~:text=Assunta%20Legnante%3A%20%E2%80%9CMi%20dissero%20che,oro%20nel%20peso%22%20%2D%20la%20Repubblica

(598 PAROLE)

PROVA 3 ► Leggi il testo "Tra viti e filari non solo vino" e completa gli spazi con la parola adatta tra quelle proposte (A, B o C).

Trasferisci poi la tua risposta sul foglio delle risposte negli spazi dal 18 al 26.

PUNTI 9

ESEMPIO:

0)	A) DA ✓	B) DI	C) PER
18.	A) A CUI	B) DI CUI	C) IN CUI
19.	A) ANZI	B) INFATTI	C) POI
20.	A) CORRETTA	B) PRONTA	C) PROPRIA
21.	A) CORNICE	B) QUADRO	C) FOTO
22.	A) ATTRAVERSO	B) TRA	C) PER
23.	A) CI	B) NE	C) SI
24.	A) APRE	B) DIVIDE	C) RACCHIUDE
25.	A) INFATTI	B) MENTRE	C) QUINDI
26.	A) ALLORA	B) DUNQUE	C) INVECE

TEXT0 3

Tra viti e filari non solo vino. Se la vacanza tra i vigneti diventa una visita al museo o un safari

Non più solo grappoli (---0---) raccogliere o degustazioni. Oggi tra i filari puoi trovare palestre a cielo aperto, sale cinematografiche e non solo.

«C'è una cosa sola (A) a cui pensavo intensamente allo scoccare delle ore 00.00 del primo ottobre di ogni anno: come imboscarmi alla vendemmia». Così scrive in un racconto Andrea Vitali e vale per molti appassionati di enoturismo che sin dalle prime settimane di settembre si muovono alla ricerca di esperienze da vivere tra i vigneti, dove non si raccoglie solo l'uva ma si può fare molto di più. Da qualche tempo, (B) infatti, i filari non sono più soltanto lo scenario della fatica contadina o della semplice degustazione: sono diventati palcoscenici di benessere, di arte, di convivialità e persino cinema sotto le stelle. Così le cantine e le aziende vitivinicole hanno imparato a reinventarsi: luoghi che fino a qualche decennio fa erano vissuti solo nel tempo della vendemmia oggi si aprono a chi desidera ascoltare il respiro della natura e intrecciarlo con attività inaspettate, capaci di restare nella memoria tanto quanto un sorso di vino ben scelto.

Percorsi fitness

Succede, ad esempio, a Villa Sandi, nella tenuta di Crocetta del Montello in Veneto. Tra l'ordinato reticolo dei filari certificati "Biodiversity Friend" (agricoltura sostenibile e rispettosa della biodiversità) è stato creato un percorso fitness attrezzato: una vera e (C) propria palestra en plein air. Qui ci si può allenare (a disposizione vogatore, panca, postazioni per gli esercizi a corpo libero), fare stretching o semplicemente passeggiare tra le vigne in totale sicurezza, approfittando di giornate ancora miti, quando il sole si abbassa di più in fretta, ma regala una luce dorata.

Arte contemporanea tra i vigneti

Passeggiando si possono ammirare il Monte Cesen, i Colli Asolani e il Grappa. Sempre più sportivi scelgono questo luogo come (A) cornice dei loro allenamenti (la palestra in vigna è gratuita sette giorni su sette), ma c'è anche chi ci va soltanto per respirare l'aria e sentirsi parte di un paesaggio che unisce energia e armonia. E se tutto questo non basta a liberare i pensieri, ecco che, novità per quest'anno, arriva lo yoga tra le viti, una pratica dedicata all'elemento Aria che insegna a lasciar andare ciò che pesa, a disintossicare corpo e mente e ad accogliere il cambiamento. Ci si lascia cullare dalle vibrazioni sonore delle campane di cristallo.

Trekking tra arte e vigneti

Dal Veneto all'Emilia, il filo conduttore resta sempre lo stesso: vivere il vino (A) attraverso i sensi. Sui colli bolognesi si staglia il Palazzo di Varignana circondato da trenta ettari di terreno, tra cui spazi verdi, parchi e fonti d'acqua. Qui la vendemmia diventa un pretesto per ritrovare il legame con la terra. Il "Wine Trekking tra i filari e le opere d'arte" proposto è un percorso di tre ore che intreccia natura, arte e storia. (C) Si passa dall'anfiteatro naturale al Viale degli Ulivi Antichi, dal Giardino Ornamentale al labirinto vegetale, dalla collezione d'arte privata disseminata lungo il cammino fino alla cantina, dove la degustazione finale diventa quasi un rito che (C) racchiude tutte le suggestioni vissute lungo il percorso. Disponibile tutto l'anno (costo 61 euro a persona). Il 5 ottobre, invece, si tiene il "Wine Trekking - I paesaggi del vino": si è guidati lungo un itinerario tra calanchi, per poi fermarsi in cantina a degustare i vini accompagnati da prodotti genuini (20 euro)(...).

Musei diffusi

Si ha, invece, l'impressione di muoversi in un museo diffuso, alla cantina Ottella di Peschiera del Garda (Verona), sulla sponda meridionale del Lago di Garda. L'arte contemporanea dialoga e s'intreccia con le viti. All'ingresso campeggia l'imponente scultura di Mauro Staccioli, nei giardini si incontra l'opera di Julia Bornefeld e una sfera d'acciaio, (B) mentre all'interno convivono i lavori di Giulio Paolini e Tancredi Parmeggiani. Trekking, Varignana, Bologna

Lo stesso accade in Piemonte, alla Tenuta La Court di Castelnuovo Calcea, con venti ettari di vigne che fanno parte del cinquantesimo sito Unesco d'Italia: tra le opere di Emanuele Luzzati dedicate ai quattro elementi e gli interventi di Ugo Nespolo e Chris Bangle, ogni passo è una scoperta artistica e sensoriale. In Toscana, (C) invece, al Castello di Meleto, fino a fine ottobre si può ammirare l'opera firmata da Marcela Castañeda, dal titolo "Ricorda... Noi siamo", che sembra un dialogo silenzioso con le colline del Chianti che già iniziano a colorarsi con il foliage.

PRUEBA DE COMPRENSIÓN DE TEXTOS ORALES

TEXTO 1 INTERVISTA ALLO CHEF

PROVA 1 ► Ascolta l'intervista a uno chef e completa le informazioni con una delle tre opzioni proposte (A, B o C), come nell'esempio.

Trascrivi poi le risposte sul foglio delle risposte negli spazi dall' 1 al 9.

Sviluppo della prova: 2 minuti per leggere la prova > PRIMO ASCOLTO > 1 minuto > SECONDO ASCOLTO > 2 minuti per completare la prova e trascrivere le tue risposte.

9 PUNTI

EJEMPLO: 0) Qual è il piatto che più rappresenta lo chef? A) Gli spaghetti al pomodoro B) La pizza margherita C) La pizzecca fritta ✓	6) Quale varietà di limone sta usando attualmente? A) Il limone della Costiera Amalfitana. B) Il limone di Sorrento. C) Il limone pane di Procida.
1. La pizzecca fritta secondo lo chef nasce a... A) Napoli. B) Palermo. C) Roma.	6) Lo chef all'inizio viaggiava per... A) evadere dalla realtà. B) imparare cose nuove. C) scoprire nuovi ristoranti.
2. La pizzecca fritta viene percepita dai clienti come... A) un antipasto leggero. B) un secondo piatto. C) una cosa diversa dalla pizza.	7) Cosa significa per lui "pensare in napoletano"? A) Cucinare solo piatti tipici campani. B) Esprimere la propria identità culturale anche nei piatti. C) Parlare in dialetto durante il servizio.
3) La pizzecca fritta ricorda allo chef quando... A) era bambino B) ha cucinato per la prima volta. C) ha vinto un premio.	8) Cosa, secondo lo chef, dovrebbero evitare i cuochi di oggi? A) Studiare la tradizione. B) Teatralizzare troppo il proprio lavoro. C) Usare ingredienti semplici.
4) La sua pizzecca fritta mantiene il carattere tradizionale, ma A) si compone di nuovi ingredienti. B) si rivolge a un pubblico ampio. C) si vende anche all'estero.	9). Qual è, per lo chef, la sfida della cucina italiana del futuro? A) Abbandonare le ricette del passato. B) Conservare la tradizione senza modificarla. C) Creare una nuova eredità.

TRANSCRIPCIÓN DEL TEXTO

"Il piatto che più mi rappresenta è sicuramente la pizzecca fritta. È un piatto che da tanti anni faccio, iniziata da tanti anni, posso dire di essere stato probabilmente il primo chef a proporre una pizzecca fritta in un ristorante gastronomico. Ci ho sempre creduto e soprattutto nell'atto di far mangiare ai clienti internazionali che venivano da me **(1-A) un piatto che nasce dallo street food napoletano**, da mangiare con le mani. E devo dire che è **(2-C) stato sempre avvertito come un piatto e mai come una pizza**, e di quello sono veramente felice: di essere riuscito a trasformare **(3-A) qualcosa della mia**

infanzia, della mia memoria, della mia cultura, in un piatto. In un piatto vero e proprio che... **(4-B) che parla napoletano ma a tutti.**

L'ingrediente che non manca mai nella mia cucina sicuramente è il limone. Il limone, ma non solo il limone della mia terra, quindi da Sorrento ad Amalfi; diciamo sono molto legato al... al citrico, quindi a tutto quello che è la famiglia dei limoni, e vado sempre alla scoperta di nuovi gusti, acidità e asprezze.

(5-C) Oggi in questo momento ad esempio sto usando il limone pane di Procida, che è tutt'altro che acido, è un limone dolce. Ma sono molto legato al citrico nella mia cucina.

La mia cucina racconta Napoli. La Napoli che sognavo quando l'ho lasciata e la Napoli che è diventata oggi. Quindi è una Napoli moderna, è una Napoli aperta, è una Napoli che... come è sempre stata nella sua storia. Quindi io da... da figlio di Napoli, come diceva Massimo Troisi, ho viaggiato – perché il napoletano può viaggiare, non deve emigrare soltanto – **(6-B) e all'inizio viaggiavo per prendere.**

Ero una spugna, volevo arricchirmi. Oggi invece ho capito che posso anche dare, e do tutta la napoletanità che ho dentro, perché io penso in napoletano e continuamente devo tradurre, come in questo momento, e lo faccio anche a tavola. **(7-B) Quindi nei miei piatti troverete sempre qualcosa che parla di Napoli**, che può essere un ricordo, può essere un ingrediente, può essere una ricetta. E se quella volta invece non c'è, perché sono libero – come il mio ristorante insegna, Sine – sono io Napoli.

Oggi noi cuochi abbiamo una grandissima responsabilità, soprattutto chi ha la possibilità di venire qua a Giallo Zafferano a raccontarsi, oppure ha un... un suo pubblico come nel mio caso. **(8-B) E dobbiamo cercare di spettacolarizzare il meno possibile il nostro lavoro**, perché è un lavoro fatto, come tanti altri, di grandi sacrifici. È un lavoro fatto di studio, è un lavoro fatto di attenzione, è un lavoro fatto di attesa, è un lavoro fatto di pazienza. Io spesso dico ai ragazzi che lavorano con me che è un lavoro a perdere, perché se sei disposto a perdere, poi puoi vincere. Quindi dobbiamo sicuramente parlare di tradizione, perché abbiamo una grande cultura gastronomica che... che ci accompagna da anni, ma non ci dobbiamo legare solo a quella. **(9-C) Abbiamo anche l'opportunità di modernizzare tutta una serie di ricette, di fare la nostra parte e di aggiungere un pezzettino di tradizione futura a quella che sarà la cucina italiana."**

Fuente: LinkedIn Adattato da: https://it.linkedin.com/posts/giallozafferano_chi-lha-detto-che-in-un-ristorante-stellato-activity-7356224619462164480-bMI#:~:text=Video%20Player%20is%20loading.&text=7%20mesi-.Chi%20l%20ha%20detto%20che%20in%20un%20ristorante%20stellato%20non,ascoltare%20come%20in%20un%20viaggio!

(Durata: 3 min 30s)

TESTO 2

INTERVISTA A CARLA SOZZANI

Ascolta l'intervista a Carla Sozzani e segna le DIECI (10) informazioni presenti.

Trasferisci poi la tua risposta sul foglio delle risposte negli spazi dal 10 al 20.

Sviluppo della prova: 2 minuti per leggere la prova > PRIMO ASCOLTO > 1 minuto > SECONDO ASCOLTO > 2 minuti per completare la prova e trascrivere le tue risposte.

10 PUNTI

ESEMPIO: 0) L'ospite della trasmissione è Carla Sozzani ✓

- A) L'intervista durerà circa un'ora.
- B) Il libro "Carla Sozzani: arte, vita, moda" è un'autobiografia per immagini.
- C) **Il libro è edito dalla casa editrice "L'ippocampo".**
- D) **Tra poco tempo sarà possibile visitare la Fondazione Sozzani.**
- E) La presentatrice chiede perché ha deciso di aprire un nuovo centro culturale dopo 10 anni dal primo.
- F) **La presentatrice afferma Carla Sozzani ha contribuito alla rinascita culturale del quartiere intorno a Corso Como.**
- G) **Carla Sozzani ha scelto il luogo dove si trova ora la fondazione per il suo carattere industriale.**
- H) L'obiettivo di Carla Sozzani è trasformare la zona di Bovisa in una zona di lusso.
- I) **Una delle motivazioni della scelta della sede per la Fondazione è l'ambiente giovanile.**
- J) **Nella zona della Fondazione verrà costruita una nuova zona universitaria.**

K) Carla Sozzani non voleva dare il suo nome al negozio.

L) Il nome del negozio "10 Corso Como" è stato scelto seguendo l'uso americano di anteporre il numero civico alla via.

M) Carla e la sorella hanno mantenuto un legame mentale forte anche quando non si parlavano.

N) Franca Sozzani non ha mai apprezzato le scelte lavorative della sorella Carla.

O) Carla ammette che lei e la sorella si sono influenzate reciprocamente durante la loro crescita.

TRANSCRIPCIÓN DEL TEXTO

Intervistatrice: Buongiorno, benvenuti. Siamo alla Teoria della Moda per una puntata molto molto speciale, che oltre ad essere video ha un ospite... che sono onorata di poter avere con noi oggi. L'ospite è Carla Sozzani e parleremo con lei del libro *Carla Sozzani: Arte, vita, moda*, scritto da Louise **(C) Baring ed edito dall'Ippocampo**, che racconta per immagini e per parole, ovviamente, la sua vita. Benvenuta, Carla.

Intervistatrice: Allora Carla, **(D) siamo qui ospiti di Fondazione Sozzani, un luogo che non è ancora del tutto aperto al pubblico ma che lo sarà presto.** Ti volevo fare due domande in merito a questo posto. Primo: perché ti sei decisa finalmente ora, dopo 10 Corso Como, a dare il tuo nome a questo posto chiamandolo appunto Fondazione Sozzani? L'altra cosa che ti volevo chiedere, e qua mi serve un... un prologo insomma... **(F) quando tu hai aperto 10 Corso Como lo hai aperto in una zona che all'epoca era assolutamente periferica, trasformandola in un centro culturale dove la gente si incontrava per andare a vedere delle mostre, per andare a comprar della moda.** Ora siamo qui, siamo in Bovisa praticamente. Hai l'obiettivo di trasformare di nuovo un quartiere periferico in un epicentro culturale?

Carla Sozzani: Allora, **(G) son venuta qui perché mi... mi ricordava proprio com'era Milano industriale di una volta; c'erano le... tutte le industrie... è una Milano vera.** I palazzi sono veri. Ormai 10 Corso Como è in una zona che, probabilmente anche per colpa mia o grazie a me, è cambiata molto. Mentre qui è molto autentica. Poi, in questo mio desiderio che ho al momento – o al momento, spero persino a molto – di trasmettere quello che conosco, **(I) il fatto di essere in una zona di giovani, di studenti, universitaria, mi ha molto attratto. (J) Poi sai che Renzo Piano farà il più grande campus verde d'Europa qui vicino... e quindi mi sembrava la zona più futura di Milano.**

Intervistatrice: Come al solito hai avuto una grande intuizione. Senti, il tuo nome? Perché hai voluto chiamarlo Fondazione Sozzani?

Carla Sozzani: Ma perché in realtà io ho cominciato con la Galleria Carla Sozzani. E poi dopo è nato il negozio. E fu quando aprii il negozio che dissi a Kris: **(K) «Sì, però il negozio non lo voglio chiamare con il mio nome, perché ho già la Galleria».** E così nacque 10 Corso Como, **(L) perché lui è americano, quindi mise la 10 davanti a...**

Intervistatrice: All'indirizzo...

Carla Sozzani: ...esatto. Però dalla Galleria poi ho fondato la Fondazione. Quindi in realtà la Fondazione c'era già all'indirizzo di Corso Como.

Intervistatrice: Ok.

Carla Sozzani: E quindi... perfetto.

Intervistatrice: Senti Carla, questo libro però è anche una sorta di album di famiglia; è pieno, pieno di foto, anche della tua famiglia e della famiglia di tuo papà. E ovviamente si parla anche molto di quello che è, è stato, il tuo rapporto con tua sorella Franca, no? Una domanda: ma se Franca non ci fosse stata nella tua vita – perché avete avuto un rapporto per tutta la vita simbiotico, praticamente – tu saresti diventata, secondo te, la stessa donna che sei oggi?

Carla Sozzani: Non so. Forse né io né lei saremmo state quelle che siamo diventate. **(M) Perché ci siamo evidentemente influenzate, ma siamo cresciute insieme, siamo sempre state insieme.** Anche quando eravamo separate, il pensiero era sempre... cioè, anche nel periodo che non ci siamo magari parlate. Però in realtà siamo sempre state insieme. **(O) E quindi è chiaro che ci siamo influenzate l'un l'altra.**

Fonte: YouTube Adattato da: <https://www.youtube.com/watch?v=Dqd8TUD9mEU&t=120s> (Durata 3min 30s)

TEXTO 3

APRE IL MUSEO DEI BAMBINI

PROVA 3 ► Ascolta l'intervista ad Anna sul Museo dei bambini il Pappagallo Rosso di Treviso e completa le frasi con la parola o le parole mancanti (1 o 2 parole).

Attenzione le frasi sono parafrasate.

Trascrivi poi le risposte sul foglio delle risposte negli spazi dal 20 al 26.

Sviluppo della prova: 2 minuti per leggere la prova > PRIMO ASCOLTO > 1 minuto > SECONDO ASCOLTO > 2 minuti per completare la prova e trascrivere le tue risposte.

7 PUNTI

EJEMPLO: 0) ... Anna è la persona che dirige il museo dei bambini di Treviso...

EJEMPLO: 0) ... Anna è la titolare, ha avuto l'idea ed è la persona che dirige il museo dei bambini di Treviso, il Pappagallo Rosso.

20) ...Allora, questo museo ha origine da due . La prima era quella di creare un luogo dove i piccoli potessero essere sollecitati sensorialmente ...

21) ... Dove imparare delle cose sugli animali e la protezione dell'ambiente, ma anche dalla volontà di creare un luogo per i genitori.

22) ...Allora, il pappagallo è un uccello che si prende molto cura dei suoi , però arriva un momento in cui decide di lasciarli andare...

23) ... Quindi, mi piaceva questa idea di un genitore , ma anche capace di lasciare andare e di dare responsabilità.

24) ...Mentre invece in quest'altra zona, sempre motoria, è dedicata ai un po' , dove abbiamo diversi elementi...

25) ... Questo è un labirinto. Come vedete dentro ci sono degli ostacoli, delle palline, c'è una stanza, le luci, campanellini...

26) ... Lo spazio, infatti, tutto il museo ha degli spazi che sono collegati a delle , in questo caso qua, infatti, noi illustriamo proprio del mondo delle formiche.

TRANSCRIPCIÓN DEL TEXTO

Intervistatrice: Manuella Enna è titolare, inventrice e direttrice del museo dei bambini di Treviso, il Papagallo Rosso. Come nasce questa esperienza?

Manuela Enna: Allora, questo museo nasce da due **20) _____ volontà _____**. La prima era quella di creare un posto dove i bambini potessero essere stimolati sensorialmente, quindi sia la parte motoria che la parte visiva e tattile, dove imparare delle cose sugli animali e la tutela dell'ambiente, ma anche dalla volontà di creare un luogo **21) _____ sociale _____** per i genitori. Quindi, c'è la caffetteria dove i genitori possono venire, stare insieme, gustarsi delle cose buonissime, ma avere un posto dove contemporaneamente i bambini possono essere al sicuro e in socialità.

Intervistatrice: E come mai Pappagallo Rosso? Da dove viene questo nome?

Manuela Enna: Allora, il pappagallo è un animale che si prende molto cura dei propri **22) _____ cuccioli _____**, però anche ad un certo punto decide di lasciarli andare, di farli abbastanza presto muovere nel mondo da soli in autonomia. Quindi, mi piaceva questa idea di un genitore **23) _____ presente _____**, ma anche capace di lasciare andare e di dare responsabilità.

Intervistatrice: Facciamo un giro al museo?

Manuela Enna: Sì. Allora, come dicevo, questo è un museo sensoriale, abbiamo un albero per l'arrampicata, è un albero casetta, mentre invece in quest'altra area, sempre motoria, è dedicata ad un po' **24) _____ più piccolini _____**, dove abbiamo diversi elementi, l'idea è proprio quella di stimolare i bambini a prendere la funzionalità di ciò che possono trovare tutti i giorni in casa. Questa invece è un'area un po' più riservata, proprio per i bambini magari un po' più timidi, si possono costruire dei minimondi, fare invece dei giochi un po' più tranquilli sul tavolino insieme a propri i genitori, oppure dentro le tendine si possono leggere dei bellissimi libri. Questo è un labirinto, come vedete dentro ci sono degli ostacoli, delle palline, c'è una stanza **25) _____ degli specchi _____**, delle luci, campanellini. Come potete vedere questo labirinto ha una struttura un po' particolare, perché c'è tutto il percorso ma ci sono delle zone come se fossero quasi delle nicchie, e infatti rappresenta un formicaio. Lo spazio, infatti, tutto il museo ha delle zone che sono tutte abbinate a delle **26) _____ spiegazioni scientifiche _____**, in questo caso qua, infatti, noi andiamo a parlare proprio del mondo delle formiche.

Fonte: YouTube Adattato da: <https://www.youtube.com/watch?v=qEdVpel3Vrc&t=119s>
Durata (3 min 10 s)